

Osservatorio sulle politiche della IeFP nelle Regioni italiane

Un'alleanza strategica in risposta alle esigenze formative del territorio: l'offerta di IeFP nella Provincia di Treviso

GIANCARLO GOLA e GIUSEPPE TACCONI¹

In continuità con lo studio avviato sull'IeFP (Istruzione e Formazione Professionale) nelle Regioni italiane (cfr. Tacconi, Gola, 2012a; 2012b; Gola, Tacconi, 2012a; 2012b; 2013; 2014), si pone l'attenzione a un piano formativo territoriale in cui l'offerta di IeFP è frutto di una sinergia tra Enti di formazione, istituzioni scolastiche e sistema delle imprese.

La Formazione Professionale rivolta ai giovani in obbligo di istruzione è stata l'oggetto, ma non sempre il soggetto attivo, di una radicale trasformazione che, nell'arco di pochi anni, dal 2003 a oggi, l'ha portata ad essere uno dei canali per l'assolvimento dell'obbligo di Istruzione fino a 16 anni e del successivo diritto-dovere fino ai 18 anni. Tale trasformazione coincide anche con una sorta di "rivoluzione culturale", che sta mutando in profondità l'immagine non sempre positiva che la Formazione Professionale ha di sé e che ad essa viene socialmente attribuita (Formosa, 2013, p. 13).

L'armonizzazione fra i due soggetti che attualmente concorrono ad erogare percorsi formativi per il raggiungimento della qualifica – le agenzie formative, che operano attraverso i Centri di Formazione Professionale (CFP) e gli Istituti Professionali di Stato (IPS) – appare non priva di problemi, nell'attuale Sistema formativo italiano, soprattutto se si compara questo con i sistemi e i livelli internazionali ed europei dell'Istruzione e Formazione Iniziale. Il tentativo da parte degli organismi istituzionali (Stato-Regioni) di mettere ordine nel Si-

¹ C.A.R.V.E.T. (Center for Action Research in Vocational Education and Training), Università degli Studi di Verona.

stema, definendo un organico quadro di qualifiche professionali, costruendo accordi tra gli Uffici Scolastici Regionali e le Direzioni Regionali competenti e istituendo nuovi percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) in capo agli IPS, in regime di sussidiarietà, ha favorito l'attivazione di alcune interessanti collaborazioni, che in parte rispondono a una serie di obiettivi condivisi: lotta alla dispersione scolastica e all'esclusione, offerta di una pluralità di percorsi formativi, accrescimento del numero degli allievi che si iscrivono ai percorsi regionali di IeFP per acquisire una qualifica professionale riconosciuta e spendibile a livello nazionale ed europeo e migliorare le possibilità di avere uno sbocco occupazionale soddisfacente².

In un quadro di politica formativa ancora frammentato, appare però difficile individuare degli elementi che possano consentire una modellizzazione dall'alto del Sistema. Diventa, invece, utile inquadrare l'attenzione sulle specificità locali e rintracciare quelle situazioni "micro" che rappresentano buone prassi di convergenza e si prestano ad una successiva messa a "sistema".

La sinergia tra diversi attori nell'offerta di IeFP: il caso della Provincia di Treviso

Nella Provincia di Treviso (zona caratterizzata da un modello imprenditoriale di piccole imprese e da un tessuto economico-produttivo molto "operativo"), l'IeFP trova uno "spazio di esistenza" che non è comune a quello che essa ha nel resto del Paese, complice la presenza di un tessuto di istituzioni scolastiche, Enti di formazione e imprese che alimentano una cultura capace di valorizzare il lavoro e la Formazione Professionale.

Le professionalità richieste nella Provincia di Treviso

A livello nazionale i movimenti occupazionali previsti per il 2013 evidenziano un saldo negativo, pari a oltre -250.000 unità, che non riscontra prece-

² La riforma, così come attuata (o non attuata in molte Regioni del Paese) non può ancora definirsi compiuta e soddisfacente. Appare, anche agli addetti ai lavori, un quadro normativo confuso, disarticolato e in continuo divenire, caratterizzato: 1) da un accentuato squilibrio fra le Regioni e dall'impossibilità di alcune di queste di soddisfare con propri mezzi strumentali ed economici la richiesta di assolvimento dell'obbligo di istruzione, prima, e del diritto-dovere, poi; 2) dalla mancanza di chiarezza sui rispettivi ruoli dell'Istruzione Professionale e dell'Istruzione e Formazione Professionale operanti a livello regionale (Formosa, 2013, p. 15) nel più ampio contesto del secondo ciclo dell'istruzione superiore. L'IeFP rientra nel più generale Sistema dell'istruzione - aspetto che induce ormai a rifiutare una concezione puramente "professionalizzante" dei servizi erogati dalle istituzioni formative -; essa contribuisce pertanto a fornire quelle prestazioni essenziali che la Repubblica, nelle sue specifiche articolazioni istituzionali, deve ai suoi cittadini.

denti dall'inizio della crisi e che risulta quasi raddoppiato rispetto a quanto previsto per l'anno precedente; la stessa dinamica si riscontra anche nel Nord-Est del Paese, dove il saldo negativo arriva a superare le 50.000 unità. A livello regionale le previsioni occupazionali sono ancor più negative considerato che in Veneto, per l'anno 2013, risulta quasi triplicato, rispetto all'anno precedente, il saldo tra entrate e uscite dal mondo del lavoro (-23.000 unità) e che solo nel 2009 si erano registrati valori negativi superiori.

Anche nella Provincia di Treviso il bilancio occupazionale risulta fortemente negativo e pari a -4.680 unità, anche se va evidenziato come i saldi reali tra assunzioni e cessazioni, resi disponibili da Veneto Lavoro, con riferimento al primo semestre del 2013, offrono indicazioni meno negative (-290). Le 11.450 assunzioni complessive, previste per la Provincia di Treviso, si ripartiscono in: 10.210 lavoratori dipendenti (costituiti da 5.650 lavoratori non stagionali, 1.260 stagionali e 3.310 interinali); 520 collaboratori con contratto a progetto; 720 altri lavoratori non dipendenti (Fonte Excelsior, CCIAA 2013).

Ad inizio 2013, quando sono state raccolte le previsioni per l'intero anno, la quota di imprese propensa ad assumere era pari al 12,6%, quasi due punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente e ben dieci punti in meno rispetto al biennio precedente. Ciò significa che oltre l'87% delle aziende dichiara di non prevedere assunzioni, in quanto dotata di un organico adeguato. La quota delle aziende disposte ad assumere rimane sostanzialmente invariata a livello di macro settori di attività: sale di un punto nell'industria (13,8%) per scendere di un punto nei servizi (11,7%). La quota di imprese disposta ad assumere sale oltre la media del settore nelle industrie chimiche, farmaceutiche e della plastica (23,8%), nelle *Public utilities* per l'industria (24,5%), nel settore Informatica e telecomunicazioni (16,4%) e nel settore Turismo e ristorazione (15,3%). La stessa quota di previsione di assunzioni sale del 22,4% con riferimento alle imprese che esportano e al 20,7% con riferimento alle imprese che sviluppano innovazione (Fonte Excelsior, CCIAA 2013).

I fabbisogni professionali delle imprese

Nonostante il calo nel numero di assunzioni (previste e reali), non cambia in modo significativo, negli ultimi tre-quattro anni, la composizione dei fabbisogni professionali espressi dalle imprese.

Le *professioni tecniche e specialistiche* continuano a pesare per circa il 18-20% sul totale delle assunzioni previste nella Provincia di Treviso. All'interno di questo gruppo si trovano le professioni in campo ingegneristico, gestionale, commerciale e informatico, che esprimono le *core competence* del sistema economico trevigiano, con riferimento sia all'industria manifatturiera che al terzia-

rio avanzato. È sempre gradita (per due assunzioni su tre) la pregressa esperienza di lavoro ma, per i tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione aziendale come per gli informatici, le imprese ritengono buoni candidati anche i giovani in uscita dal Sistema formativo. In crescita, anche per il gioco delle compensazioni, risulta il peso delle professioni nell'ambito delle attività commerciali e dei servizi: era del 22% nel 2010, sale quasi al 30% nel 2013. Le specifiche figure richieste sono gli addetti alle attività di ristorazione e i commessi, che rappresentano il 78% delle ricerche di personale in questo ambito. Più distanziate, ma con numeri comunque significativi, risultano le richieste di personale qualificato nei servizi sanitari, sociali e personali. Torna al 18% la quota di assunzioni previste con riferimento agli operai specializzati, in linea con il biennio 2010-11, dopo la flessione al 15% registrata nel 2012. Il manifatturiero e l'edilizia non saranno ancora in grado di espandere la base occupazionale, dopo cinque anni di recessione, ma rappresentano pur sempre il 45% degli addetti all'industria e ai servizi in Provincia (Fonte Excelsior, CCIAA 2013).

Le competenze richieste

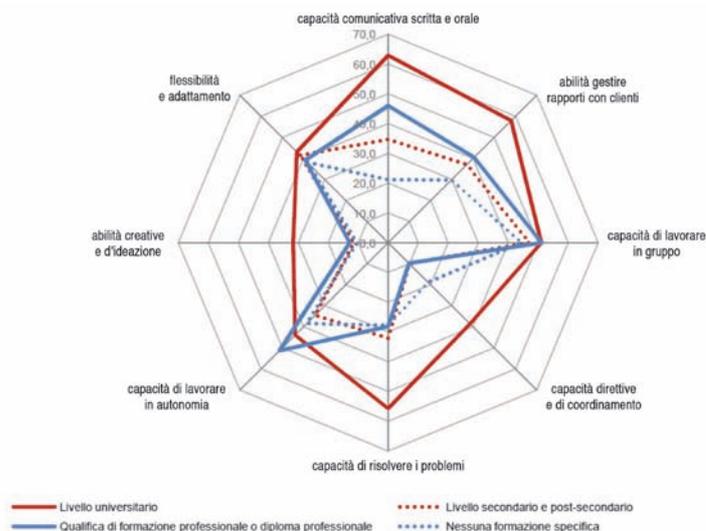
Per quanto riguarda le competenze richieste, contano sempre di più le competenze trasversali, che vanno a comporre, per ciascun candidato, il profilo del suo "saper essere", complementare al profilo del "saper fare".

Le imprese, al riguardo, danno molta importanza alle seguenti competenze:

- la *capacità di lavorare in gruppo* (soprattutto per le professionalità ad alta specializzazione);
- la *capacità di lavorare in autonomia*, che è il degno contrappunto al *teamworking*: si deve saper lavorare assieme, ma non in modo amicale; ciascuno deve essere "trainante", ciascuno deve portare una sua distintività, facendosi carico, in autonomia, degli obiettivi assegnati;
- la *capacità di gestire i rapporti con i clienti*, chiesta non solo alle professioni che operano nell'ambito dei servizi e del commercio (come è naturale attendersi), ma anche alle figure tecniche; si pensi a tutte quelle figure che devono seguire un cliente nei processi di co-progettazione o nell'esecuzione di lavori complessi, alle quali è chiesto, in definitiva, di sviluppare un'interazione competente, per trasmettere in modo completo le funzioni d'uso di un prodotto/servizio, come anche le possibilità di personalizzazione;
- la *capacità di risolvere i problemi*, competenza ritenuta importante nel 33,6% delle assunzioni previste, quota però che sale al 43,1% per i tecnici e al 58,2% per le figure di alta specializzazione;
- *flessibilità e capacità di adattamento*, richieste dalle imprese nel 40% dei casi (Fonte Excelsior, CCIAA 2013).

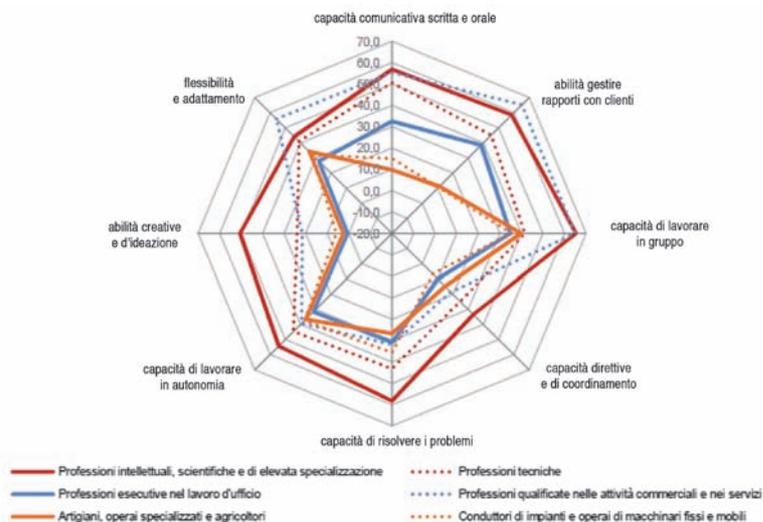
Come si evince dalle Figure 1 e 2 (sotto riportate), anche nel caso di qualificati (come i giovani in uscita dal Sistema di IeFP) si richiedono, dunque, soprattutto alcune competenze di carattere trasversale.

Figura 1 - Competenze ritenute molto importanti dalle imprese per livello di istruzione (anno 2013)



Fonte: Elab. Ufficio Studi e Statistica CCIA Treviso su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2013

Figura 2 - Competenze ritenute molto importanti dalle imprese per macro-gruppo professionale (anno 2013)



Fonte: Elab. Ufficio Studi e Statistica CCIA Treviso su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2013

I titoli di studio richiesti dal mercato del lavoro locale

In Provincia di Treviso le richieste di diplomati rappresentano il 45% del totale delle assunzioni previste. Al primo posto si colloca l'indirizzo amministrativo-commerciale, che polarizza il 20,6% delle previsioni di assunzione con diploma. L'insieme delle richieste di periti (meccanici, elettronici, elettrotecnici, informatici) è superiore al 23% (fatta 100 la domanda di diplomati). Continua ad avere rilievo la domanda di diplomati al turistico-alberghiero (per lo studio pratico delle lingue), nonché la domanda di diplomati ad indirizzo socio-sanitario.

Quasi del 20% è la quota di assunzioni previste per le quali è richiesta una qualifica o un diploma professionale. Tre sono gli indirizzi sui quali si concentra il grosso di questa domanda: meccanico, socio-sanitario, amministrativo-commerciale (Fonte Excelsior, CCIAA 2013).

Dall'indagine Isfol sugli esiti occupazionali dei qualificati nei percorsi di IeFP (Isfol, 2014, pp. 6-7), le mansioni svolte dagli occupati provenienti dall'IeFP sono spesso di livello medio-basso. Circa la metà degli occupati svolge un'attività di tipo manuale generico. Ciò suggerisce la necessità di fornire un adeguato supporto professionale, soprattutto in termini di sviluppo di competenze tecniche. A livello nazionale, in tutte le aree geografiche, il numero di occupati come operai specializzati è maggiore per i giovani che hanno conseguito la qualifica in un CFP accreditato, rispetto a coloro che hanno conseguito la qualifica in un percorso di IeFP gestito da un IPS. Sia per i maschi che per le femmine, gli indirizzi che favoriscono l'occupazione di impiegati e tecnici sono i servizi alle imprese (informatica, servizi commerciali e logistici), mentre l'indirizzo che presenta la più alta percentuale di lavori manuali generici è quello turistico alberghiero³.

L'offerta formativa in Provincia di Treviso

In Provincia di Treviso (come in tutta la Regione Veneto) una solida rete di scuole statali e paritarie contribuisce ad innalzare il livello di Istruzione-Formazione, permettendo ai giovani e alle loro famiglie di intraprendere diversi percorsi formativi. La programmazione dell'offerta formativa di IeFP in Regione

³ Il 78% dei giovani qualificati nei percorsi IeFP intervistati, nell'ambito della ricerca dell'Isfol, sono soddisfatti del lavoro svolto; due ragazzi su tre, ritengono che la qualifica professionale conseguita sia un requisito necessario e utile per il lavoro che stanno svolgendo e che la formazione ricevuta sia un requisito indispensabile per svolgere il proprio lavoro; circa il 60% degli intervistati dichiara che il lavoro ottenuto è coerente in tutto o in parte con il percorso professionale seguito (Isfol, 2014).

Veneto, come nelle altre Regioni, è di specifica competenza regionale; una forte sinergia tra la Direzione regionale competente e l'Ufficio Scolastico Regionale consente di programmare un'offerta adeguata anche nei singoli territori provinciali.

Fin dall'attivazione della prima sperimentazione dei percorsi triennali, il Veneto ha inteso fare della Formazione Iniziale un canale formativo specifico, autonomo e con pari dignità, rispetto alla proposta formativa della scuola. Ciò ha portato alla creazione di un modello di percorso realizzato integralmente presso gli Organismi di Formazione accreditati per l'ambito dell'obbligo formativo.

Attualmente, nel Piano annuale di Formazione Iniziale a finanziamento, operano 58 Organismi di Formazione accreditati, articolati in 103 CFP, dislocati in tutto il territorio regionale. I percorsi di IeFP vengono attuati in misura minore anche nei Piani formativi di alcune Province, attraverso 6 CFP ex regionali, trasferiti alle Amministrazioni Provinciali (in base all'art. 137 L.R. 11/2001; Regione Veneto, 2014, p. 11). Nella sola Provincia di Treviso, sparsi sul territorio, operano nella IeFP 8 Istituti Professionali di Stato (IPS accreditati per l'offerta triennale IeFP) e 17 CFP accreditati. Sulle 22 figure professionali relative alle qualifiche dei percorsi di IeFP di durata triennale (di cui ai citati Accordi Conferenza Stato-Regioni), in Provincia di Treviso ne sono attuate 18⁴.

In particolare, in Veneto è stata adottata la tipologia B di offerta sussidiaria, quella *complementare*: gli studenti possono conseguire i titoli di qualifica o il diploma professionale presso gli Istituti Professionali Statali (IPS). Gli IPS hanno la facoltà di attivare percorsi di IeFP corrispondenti ai diplomi di qualifica triennale già in essere negli istituti medesimi⁵. Sulla base di uno specifico

⁴ Si veda il Piano regionale dell'offerta sussidiaria di percorsi triennali di istruzione e formazione negli Istituti Professionali in esecuzione dell'Accordo del 13 gennaio 2011 tra Regione del Veneto e Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto – Direzione Generale e riferito al triennio 2014-2017. DGR n. 1609 del 10 settembre 2013. Gli indirizzi autorizzati l'anno scolastico 2013/2014 in Regione Veneto fanno riferimento ai documenti Decr. Dir. Reg. 796 del 05.08.2013; Decr. Dir. Reg. 889 del 27.09.2013, per la formazione iniziale e Decr. Dir. Reg. 796 del 05.08.2013; Decr. Dir. Reg. 889 del 27.09.2013 per la formazione offerta sussidiaria.

⁵ Secondo le disposizioni del Capo III del D.Lgs. 226/2005, i percorsi triennali di IeFP, attuati sia dagli Organismi di Formazione sia dagli Istituti Professionali hanno le seguenti caratteristiche: durata triennale con orario minimo annuale di 990 ore; esiti di apprendimento coincidenti con gli standard formativi minimi di base e con gli standard tecnico-professionali definiti nell'Accordo Nazionale del 27.07.2011, integrato dall'Accordo del 19.01.2012. Per la formazione culturale gli esiti di apprendimento attesi al termine del secondo anno del triennio IeFP (obbligo di istruzione) coincidono con i saperi e le competenze indicati dal DM 139 del 22.09.2007, mentre per il terzo anno del triennio di IeFP (diritto-dovere all'istruzione-formazione) si fa riferimento agli standard minimi formativi relativi alle competenze di base linguistiche, matematiche, scientifiche, tecnologiche, storico-sociali ed economiche definite dall'Accordo del 2011. Per la formazione tecnico-professionale gli esiti di apprendimento attesi al ter-

bando regionale, gli IPS accreditati presentano la propria candidatura presso la Regione per attivare percorsi di IeFP configurati secondo la tipologia di sussidiarietà complementare (vd. Gola, Tacconi, 2012b). La scelta – adottata non senza qualche resistenza iniziale del mondo della scuola – è stata motivata dalla profonda convinzione della necessità di salvaguardare la valenza pratica e professionalizzante dei percorsi triennali, per offrire ai giovani una proposta formativa veramente alternativa, in grado di valorizzarne l'intelligenza "pratica". La differenziazione della formazione iniziale dal canale dell'Istruzione riveste, infatti, una funzione strategica in particolare nel contrasto all'abbandono scolastico, elevato in precedenza e decisamente ridotto dopo l'introduzione di questa tipologia di offerta formativa. Questa scelta di diversificazione sembra incidere positivamente anche sull'efficacia dell'intero Sistema di istruzione: la rilevazione internazionale OCSE PISA 2012, sulle competenze degli studenti quindicenni, i cui dati sono stati presentati da Invalsi il 3 dicembre 2013, evidenzia infatti che le Regioni del Nord Est e del Nord Ovest – dove è presente e meglio sviluppata l'offerta di Formazione Professionale iniziale – registrano, per gli studenti del secondo anno del secondo ciclo, *performance* in matematica e lettura superiori alla media nazionale⁶, con un netto distacco dalle medie rilevate nelle Regioni del Centro Sud e delle Isole (Regione Veneto, 2014, p. 11).

Già a partire dal 2010-2011, la sinergia a livello istituzionale tra Ufficio Scolastico Regionale e Regione Veneto aveva consentito e sollecitato l'attivazione (formalizzata l'anno successivo) di un'offerta sussidiaria complementare di percorsi di IeFP per favorire gli studenti in difficoltà, sperimentando approcci fondati maggiormente sull'operatività, ma anche gli studenti motivati, facilitando il proseguimento e la continuità formativa e accompagnando negli eventuali passaggi tra sistemi (O.M. 87/2004) e nei percorsi personalizzati di alternanza scuola-lavoro (Dlgs. 77/2005, art. 7).

I corsi attivati dai CFP e dagli IPS, in regime di sussidiarietà complementare, appartengono alle seguenti aree: agro-alimentare, meccanica, impianti e costruzioni, turismo e sport, servizi commerciali, con un forte radicamento territoriale per alcune tipologie formative, come ad esempio per i corsi di qualifica

mine del triennio coincidono con gli standard di competenze declinati in abilità minime e conoscenze essenziali del Repertorio Nazionale di cui all'Accordo 27.07.2011, integrato con Accordo 19.01.2012 (cfr. anche Tab. 3 intesa del 16.12.2010).

⁶ Particolarmente soddisfacenti sono stati i risultati del Veneto, che ha dimostrato di essere, unitamente al Friuli e alla Provincia Autonoma di Trento, una delle Regioni dove gli studenti registrano le più alte performance in tutti e tre gli ambiti: questi esiti collocano il Veneto a livello dei Paesi Bassi per quanto riguarda la matematica, mentre per la lettura il livello è tra i più elevati, subito dopo il Canada, e per le scienze è parimenti elevato, subito dopo la Corea del Sud (Ufficio Scolastico Regionale, 4.12.2013).

nell'area dell'agro-alimentare, concentrati in zone territoriali a forte vocazione agro-alimentare, e i corsi di area meccanica-elettronica presenti nelle aree di sviluppo delle imprese del settore⁷. Un elemento interessante, anche nell'ottica della replicabilità del modello⁸, è che la maggior parte dell'offerta formativa di IeFP viene attuata non in concorrenza tra CFP e IPS (tranne che per alcune qualifiche del settore benessere, meccanico-elettrico e amministrativo, in particolare a Treviso e a Castelfranco Veneto), quanto piuttosto o da un istituto statale o da un Ente accreditato, nelle diverse località, evitando sovrapposizioni territoriali limitrofe (diversamente da ciò che succede in altre Province come Verona, Venezia e Padova, dove si registrano diverse e maggiori corrispondenze – e quindi anche concorrenze – tra i percorsi attivati dall'uno e dall'altro Ente).

Ciò potrebbe significare che, pur con le attenzioni e i rischi già ampiamente segnalati (si veda Tacconi, Gola, 2012; 2013; Gola, Tacconi, 2013a), su un territorio, un'IeFP di tipo complementare (gestita da istituzioni scolastiche) può proficuamente coesistere con l'IeFP ordinaria (gestita da Enti di formazione accreditati). Il *trend* di aumento delle iscrizioni ai percorsi di IeFP che si registra in diverse Regioni italiane, particolarmente al primo anno del ciclo, rispecchia la necessità di programmare un'offerta più articolata (e forse più qualificata) di interventi formativi. In tal senso, la Regione Veneto ha pianificato e autorizzato numerose e aggiuntive azioni triennali di IeFP anche per le istituzioni scolastiche e i CFP che operano in Provincia di Treviso.

⁷ In Regione Veneto, i settori dove maggiormente trovano lavoro i soggetti qualificati nell'IeFP sono attualmente quello commerciale e del tempo libero, dei servizi alla persona e dell'industria metalmeccanica; nelle qualifiche d'inserimento dell'ultimo impiego emergono le professioni qualificate nel settore dei servizi, con il 43%, e gli operai specializzati, con il 24%; il 36% di chi ha trovato lavoro è riuscito a trovarlo attinente alla propria qualifica; la percentuale sale al 56% se aggiungiamo i casi in cui la coerenza è a livello di gruppi professionali (Regione Veneto, 2014).

⁸ Tra i vari territori, la Provincia Autonoma di Trento è quella che meglio ha sviluppato un sistema di sussidiarietà orizzontale in chiave pluralistica. Il sistema trentino della IeFP promuove la competizione tra le Istituzioni, siano esse strutture scolastiche (2 scuole provinciali con 19 percorsi di IeFP) o enti privati di formazione (7 istituzioni formative paritarie con 57 percorsi di IeFP). L'Amministrazione trentina ha assunto come ruolo principale quello di coordinare un efficiente sistema competitivo, più ancora che gestire direttamente le istituzioni che operano nell'IeFP. Un'impostazione simile, che prevede un pari finanziamento pubblico a istituzioni pubbliche e private in base al numero dei loro iscritti, ricorda quella che la Finlandia ha applicato ormai da vent'anni al suo intero sistema scolastico. La concorrenza tra istituti, la promozione di istituzioni private, la libertà di scelta del percorso formativo sono premiate anche dalle classifiche OCSE-PISA che, da qualche anno, mettono il paese nordico ai primi posti al mondo per qualità dell'istruzione.

Centri di Formazione Professionale (CFP) e Istituti Professionali di Stato (IPS) radicati sul territorio

I percorsi formativi di IeFP della Provincia di Treviso sono presenti in nove capoluoghi⁹ sparsi sul territorio (nell'anno 2012-2013, si sono qualificati 833 giovani in Provincia di Treviso, circa il 16% di tutti i qualificati della Regione Veneto; da quest'anno formativo si qualificheranno anche gli studenti provenienti dai percorsi di IeFP attuati negli IPS). In questo territorio, l'offerta formativa di livello provinciale non rispecchia un'idea di formazione chiusa o localistica, quanto piuttosto una proposta che risponde a specifiche esigenze: accanto alla necessità da parte delle istituzioni formative di garantire il "diritto-dovere" all'istruzione con un'offerta articolata, la cultura di questo territorio, a forte vocazione imprenditoriale e con la presenza di numerose micro-imprese, spinge i dirigenti delle istituzioni scolastiche e degli Enti di formazione, così come i decisori istituzionali, a garantire una programmazione formativa attenta oltre che alle esigenze dei soggetti in formazione, anche ai bisogni del Mercato del lavoro e alle richieste di professionalità di alcuni specifici comparti industriali che, seppur in crisi, registrano per un 25% circa la necessità di assumere nuovo personale o di sostituire dipendenti non più disponibili per motivi di malattia, maternità, etc. (con modalità contrattuali diverse, anche di tipo stagionale e part-time; cfr. CCIAA, 2013; Regione Veneto 2014). Alcuni interventi formativi di IeFP sono attuati nell'ambito di forme di partenariato tra Organismi di Formazione e/o soggetti rappresentativi del sistema produttivo del Veneto, quali le associazioni di categoria, le organizzazioni sindacali, le camere di commercio, gli Enti bilaterali, le organizzazioni di distretto, etc., ovvero, nel caso delle azioni specifiche per la disabilità, i Servizi sociali competenti per territorio. Le imprese dei settori interessati sono spesso coinvolte, durante la progettazione degli interventi, nell'individuazione degli specifici fabbisogni professionali, ma partecipano sempre in qualche misura alla realizzazione stessa dei percorsi formativi che, nella loro articolazione didattica, prevedono un tirocinio facoltativo di durata compresa tra le 80 e le 160 ore nel corso del secondo anno e un tirocinio obbligatorio¹⁰ da un minimo 160 ore a un massimo di 280 ore nel corso del terzo anno. L'opinione

⁹ Castelfranco Veneto, Conegliano, Montebelluna, Valdobbiadene, Oderzo, Motta di Livenza, Vittorio Veneto, Treviso.

¹⁰ La Regione Veneto ha attuato nel 2013 un monitoraggio sulla soddisfazione delle aziende che hanno ospitato in stage studenti della formazione iniziale di IeFP; l'indagine è stata realizzata con lo scopo di misurare il raccordo tra gli Organismi di formazione e il mondo del lavoro e di verificare come il tessuto produttivo del territorio percepisca la preparazione acquisita dai giovani che frequentano percorsi di formazione iniziale. L'indagine è stata effettuata nel settembre 2013 da un valutatore indipendente su un campione di circa 400 aziende venete che hanno ospitato in stage studenti del terzo anno dei percorsi di IeFP nell'anno formativo 2012-2013. Dal

delle aziende sul livello di collaborazione con i CFP nella gestione del tirocinio aziendale è molto soddisfacente, sia nelle fasi di programmazione dell'iniziativa, che nell'attuazione e monitoraggio delle attività (Regione Veneto, 2014).

Gli interventi formativi riferibili alla IeFP, nella Provincia di Treviso, pur non "disegnati a priori" secondo una specifica strategia di pianificazione, rispondendo altresì maggiormente ad altri obiettivi, quali la lotta alla dispersione scolastica, la sostenibilità delle qualifiche in riferimento alle richieste delle imprese etc., rappresentano un modello sostenibile di offerta territoriale. Si rileva, infatti, una forte convergenza tra l'azione delle istituzioni scolastiche, quella degli Enti di formazione (CFP) e quella del sistema delle imprese. Questo dialogo, che nasce *in primis* dalla necessità di favorire l'alternanza scuola-lavoro, già inserita nei curricula dell'IeFP, sembra essere una via irrinunciabile per la costruzione di una nuova alleanza tra i Sistemi (formativo e produttivo) e per favorire un riconoscimento del valore "formativo" di entrambi. L'alleanza che virtuosamente sembra co-esistere in questo territorio, sembra favorire quel ponte che Pellerey (2013, p. 80) definisce in termini di continuità, metodologica prima ancora che banalmente operativa; non si tratta solo di alternanza, di *stages* in azienda, ma di un sistema promosso intenzionalmente dall'istituzione formativa e sperimentato in un contesto lavorativo, che assuma nel tempo un equilibrio progressivamente orientato a promuovere esperienze vive di tipo lavorativo, reali e non solo simulate.

Riflessioni sul caso, alla luce del contesto italiano ed europeo

L'IeFP, nel suo complesso, è un Sistema formativo che regge a livello nazionale, in costante crescita in termini di iscrizioni, di Centri accreditati e di qualità. Gli allievi sono pari a 300mila unità, fra percorsi triennali e quadriennali.

campione sono stati esclusi i corsi istituiti ai sensi dell'art. 17 della L. 104/1992, destinati a studenti disabili, che non sono in grado di avvalersi dei metodi di apprendimento ordinari. Dalle risposte raccolte, il canale di accesso all'esperienza di stage è risultato essere prevalentemente l'Organismo di formazione. L'indagine evidenzia inoltre come la ripetizione dell'esperienza di accoglienza degli studenti consolidi il rapporto tra azienda ed Ente di formazione. Le ragioni per cui le aziende scelgono di ospitare stage curriculari sembrano essere prevalentemente di ordine formativo. La stessa indagine evidenzia come l'esistenza di un consolidato rapporto di collaborazione tra gli Organismi di formazione che erogano i percorsi di formazione iniziale e le aziende si rifletta positivamente anche sulle opportunità di inserimento lavorativo degli studenti: un terzo delle aziende intervistate ha dichiarato di aver deciso di ospitare gli stagisti con l'intento di testarli per future collaborazioni e oltre la metà delle aziende (55%) ha già offerto opportunità di lavoro ad ex stagisti. In linea generale, le imprese venete che hanno ospitato stagisti della formazione iniziale manifestano un elevato gradimento per l'iniziativa: il 90% ha dichiarato di giudicarla un'esperienza utile e il 95% si è detta propensa a ripetere in futuro l'esperienza (Regione Veneto, 2014, pp. 32-33).

Per quanto concerne gli esiti formativi, degli iscritti al primo anno presso i CFP, quasi il 70% raggiunge la qualifica, a fronte di un 45% degli iscritti ai percorsi integrati, gestiti in regime di sussidiarietà. Il numero degli studenti che seguono percorsi di IeFP nelle scuole risulta comunque pari a 162mila unità, a fronte dei circa 128mila che seguono i percorsi nei CFP accreditati (Crispolti, Isfol, 2014). L'attuale legislazione, la più recente, ha introdotto elementi di uniformità e di coesione a cui le Regioni devono attenersi, ma non ha certo contribuito a definire un quadro nazionale e un modello organizzativo, strutturale e ordinamentale, capace di collocare il Sistema di IeFP in coerenza con quanto invece è stato predisposto per i percorsi dell'istruzione liceale, tecnica e professionale. Se prendiamo a riferimento l'ambito dell'IeFP in regime di *sussidiarietà*, lo sviluppo notevole della frequenza dei corsi di IeFP di quest'ultimo periodo sembra dovuto in gran parte alla loro attuazione presso gli IPS. I modelli attuativi prevalenti sembrano essere quelli di natura integrativa (Pellerey, 2013, p. 66); sono pochi i punti che accomunano i sistemi regionali in tal senso; particolarmente la differenza si rileva tra quelle Regioni che hanno optato per questo modello di sussidiarietà e quelle che hanno scelto la modalità complementare (cfr. Tacconi, Gola, 2012a; 2012b; Gola, Tacconi, 2012a; 2012b; 2013).

L'IeFP, tuttavia, appare fondamentale nel Sistema educativo nazionale, alla luce dei buoni risultati raggiunti sia sul versante degli esiti formativi e occupazionali, sia per quanto riguarda la funzione socio-educativa di contrasto alla dispersione scolastica. Ciò che può motivare ancora di più ad un rilancio del Sistema di IeFP è la passione educativa, la passione per il destino di ogni singolo ragazzo, che anima ancora molte esperienze nel presente (Lauro, Ragazzi, 2011, pag. 11), anche in quelle realtà (CFP e IPS) che faticosamente si mettono in gioco per favorire un'offerta a misura di studente.

I percorsi triennali di IeFP continuano a rappresentare, rispetto ad altri segmenti formativi, un buon canale di accesso al Mercato del lavoro per i giovani nella fascia d'età compresa tra i 18 e i 24 anni. La seconda Indagine Isfol sugli esiti occupazionali e formativi dell'IeFP evidenzia che il 50% dei giovani risulta occupato a 3 anni dalla qualifica (in Regione Veneto, ad un anno dalla conclusione dei corsi, il tasso di occupazione registrato è pari al 43%-46% per i maschi, 38% per le femmine). La filiera dell'IeFP si conferma, quindi, come un canale efficace nel rispondere ad una duplice funzione: 1) di professionalizzazione, per coloro che scelgono "vocazionalmente" di formarsi in una specifica figura professionale e che puntano a un più veloce inserimento nel mondo lavorativo e 2) di ri-motivazione e recupero all'apprendimento, per coloro che preferiscono modalità formative basate sull'esperienza, la pratica, la laboratorialità e lo stage (Isfol, 2014). La condizione dei qualificati mostra come il van-

taggio competitivo di conseguire la qualifica professionale in un CFP, piuttosto che in una istituzione scolastica, sia più alto al Nord. Ciò sembra essere legato alla maggiore capacità dei CFP del Nord di connettersi con i fabbisogni del tessuto produttivo locale. Se si considera, infatti, la stessa area geografica, ovvero le Regioni del Nord, le agenzie formative favoriscono migliori sbocchi occupazionali, rispetto alle istituzioni scolastiche statali, mentre al Sud la variabile "Ente di formazione" sembra non presentare alcuna incidenza. Si conferma l'evidenza che la formazione, seppur connotata da alti livelli di professionalizzazione, risulti limitata nelle sue potenzialità, se si è in assenza di un tessuto produttivo che promuova occupazione. Da questo punto di vista, il modello produttivo trevigiano rappresenta quasi un *unicum* sul territorio italiano.

Nonostante i risultati positivi conseguiti dal Sistema di IeFP, soprattutto se rapportati agli esiti occupazionali e alla crescente domanda di accesso ai percorsi triennali e quadriennali¹¹, non si sono avuti maggiori e più stabili flussi di risorse, né una riflessione sull'armonizzazione e la permeabilità dei variegati modelli organizzativi regionali. In realtà, le già scarse risorse, nazionali e regionali, destinate al Sistema di IeFP sono progressivamente diminuite. Dai 209 mln di euro, investiti dal MLPS nel 2009, si è giunti a poco più di 189 mln nel 2012¹². Il finanziamento alla Formazione Professionale, unico esempio nel nostro Paese per quanto riguarda i servizi formativi, è subordinato ai restrittivi parametri del Patto di stabilità interno ed è inversamente proporzionale alla domanda: più aumentano gli iscritti, più si abbassano le risorse pro-capite (Formosa, 2013).

A partire dal 2011/2012, è stato introdotto nella programmazione dei percorsi triennali il meccanismo di finanziamento a costi standard (in Regione Ve-

¹¹ Tra i diversi strumenti di monitoraggio del sistema di IeFP in Regione Veneto, merita una particolare attenzione l'indagine *Placement*, realizzata incrociando i dati dei qualificati presenti nella banca dati regionale con i dati degli assunti presenti nella banca dati del SILV, il Sistema Informativo Lavoro Veneto, per verificare quanti studenti usciti dalla Formazione Iniziale siano attivi nel mondo del lavoro dopo 6, 12 e 24 mesi dalla conclusione del corso. L'indagine ha come ambito di ricerca l'analisi degli esiti occupazionali dei soggetti che hanno concluso percorsi di formazione finanziati dalla Regione Veneto nell'ambito del FSE e costituisce il frutto dell'attività svolta dal gruppo di coordinamento della Direzione Formazione della Regione Veneto e dell'Osservatorio & Ricerca di Veneto Lavoro. Ad un anno dalla conclusione dei corsi, il tasso di occupazione registrato è pari al 43% (46% per i maschi, 38% per le femmine), con un sensibile aumento dello stesso calcolato con riferimento ad un periodo più corto, pari a 6 mesi; infatti, il relativo tasso era pari al 30%; con il 16% di formati sul campione complessivo provenienti da percorsi realizzati in Provincia di Treviso (fonte Regione Veneto 2014).

¹² Dall'analisi delle risorse finanziarie dedicate al diritto-dovere, risulta che le risorse impegnate dalle Amministrazioni regionali e provinciali è di circa 511 milioni di euro, mentre sono stati erogati solo 467 milioni. Il 43% delle risorse impegnate e il 44% di quelle erogate provengono da Regioni e Province; circa un quarto delle risorse sono erogate dal Ministero del Lavoro, un altro quarto dal FSE (Crispolti, Isfol, 2014).

neto, ad esempio, l'introduzione di detto meccanismo ha consentito nel primo anno un risparmio pari al 7,39% delle risorse impiegate, a fronte di una crescita degli iscritti e del numero dei percorsi)¹³. Anche secondo l'Isfol (Crispolti, Isfol 2104), la scarsità delle risorse finanziarie appare un problema significativo per innalzare e/o sostenere il Sistema di IeFP, accanto al problema della crescita delle scuole e dei CFP che offrono proposte formative di IeFP e a quello della necessità di costruire nuove figure professionali con forte impatto occupazionale e di mantenere uno stretto legame con il mondo produttivo e delle imprese¹⁴: «occorre pensare a un'IeFP quale sistema cooperativo e integrato, che mantenga inoltre uno stretto rapporto con le imprese»¹⁵ (interessante, da questo punto di vista, la comparazione di alcuni Sistemi europei di Istruzione e Formazione; cfr. Ballarino e Checci 2013).

In stretta relazione con il problema dello sviluppo coerente dell'IeFP italiana, si possono indicare alcuni nodi di "politica formativa": gli squilibri territoriali fra Nord e Sud, anche in riferimento al Sistema formativo; la tendenza delle Regioni a lasciare al Ministero il compito di finanziare l'IeFP; l'uso non sempre razionale delle risorse; l'esigenza di un accordo a livello di Stato-Regioni per definire linee guida soprattutto in tema di "passaggio" tra i Sistemi; l'innalzamento dei curricula di IeFP anche in senso verticale (non solo orizzontale) attuabile sia dagli IPS che dai CFP verso il 4° anno formativo, ma anche verso altri sviluppi. Altri nodi sono in capo alle "micro-politiche" dei singoli CFP e delle singole istituzioni scolastiche e riguardano le scelte più operative e pedagogiche, come: l'attenzione all'innovazione dei programmi formativi e a una "nuova didattica" (forse anche capovolta, intesa principalmente come una didattica socializzante e personalizzata, che solleciti processi cognitivi molte-

¹³ Il modello è stato approvato con la DGR 698 del 24.5.2011 "Attività di formazione iniziale finanziate dalla Regione Veneto. Approvazione studio per l'applicazione unità di costo standard (regolamento Ce n. 1083/2006)" e ha consentito di conservare l'offerta formativa di percorsi di IeFP – che hanno registrato un aumento del numero di iscritti - operando contestualmente un importante contenimento della spesa.

¹⁴ L'offerta formativa IeFP è principalmente concentrata al Nord (47%), la maggioranza delle agenzie formative sono state avviate negli ultimi 15 anni, molte delle quali accreditate negli ultimi anni, in larghissima maggioranza i centri formativi sono dotati di strutture articolate con laboratori, sale convegni, centri di orientamento etc., sono sostenute in gran parte da un finanziamento pubblico, la maggior parte dei centri ha un fatturato inferiore ai 500mila euro e ricorre ai fondi pubblici. L'impatto della crisi ha avuto significative ripercussioni anche sul Sistema IeFP nel suo complesso, con notevoli riduzioni delle attività, ritardi nelle retribuzioni, aumento dei contratti flessibili, riduzione del personale. Tuttavia l'IeFP ha avuto meno criticità rispetto alla scuola in termini di adeguamento dell'offerta formativa alle necessarie novità, le strategie anti-crisi suggerite vertono sulla diversificazione, lo sviluppo delle reti, l'innovazione, la ricerca di finanziamenti diversificati (Angotti, Isfol, 2014; Angotti et al. 2014).

¹⁵ Bobba L., Sottosegretario del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Seminario Isfol, Roma 21 maggio, 2014.

plici); l'inclusività in termini pedagogici, in corrispondenza a una scuola accogliente per tutti, impegnata col "nessuno si perda", capace di intervenire contemporaneamente sul soggetto e sui contesti; la soddisfazione degli *stakeholders* (allievi, famiglie, imprese) che potrebbe incrementare processi di "affiliazione e reciproco sostegno" in senso virtuoso.

La sperimentazione e l'ampliamento della sussidiarietà complementare per la crescita di un Sistema di IeFP e per la progressiva costruzione di un coordinamento strategico e operativo fra i vari attori presenti sul territorio (Ministeri, Regioni, Uffici Scolastici, Enti di formazione e scuole etc.), che abbiamo documentato essere ben presente in Provincia di Treviso, appaiono una via interessante, ben connessa con le esigenze di sviluppo di una cultura territoriale sensibile ai temi del lavoro e della formazione.

L'attivazione di un Sistema formativo "duale", che integri in un processo coordinato e armonico il terzo livello di conoscenze, abilità e competenze indicato dal Quadro Europeo delle Qualifiche, le competenze chiave per l'apprendimento permanente, un inserimento positivo nel mondo del lavoro, lo sviluppo di competenze di cittadinanza richieste per partecipare in maniera consapevole e attiva alla vita civile, sociale e professionale del proprio Paese (Pellerey, 2013, p. 60), è alla base di una istruzione-formazione finalmente in chiave europea. Anche se sembra ancora prematuro capire se la IeFP italiana sia davvero un'occasione di arricchimento in tale ottica, alcuni presupposti per un miglioramento dell'offerta sono tracciati.

L'innalzamento del periodo formativo in diritto-dovere come occasione di crescita formativa e la diffusa richiesta da parte degli studenti e della famiglie di proseguire gli studi anche dopo il triennio delle qualifiche e in seguito di accedere anche, con l'acquisizione del diploma di Stato, ai percorsi universitari, sono un segnale di percorso coerente con gli auspici europei per l'IeFP¹⁶. Le sperimentazioni e la rilevanza del 4° anno per accrescere le competenze dei ragazzi e raggiungere un livello di correlazione al EQF¹⁷ e alla classificazione interna-

¹⁶ Il sistema definito nel contesto europeo con l'espressione VET (*Vocational Education and Training*) comprende tutti i percorsi formativi professionalizzanti (ovvero che terminano con titoli riconoscibili e quindi spendibili per l'ingresso nel mercato del lavoro e delle professioni) e corrisponde al nostro *Istruzione e formazione professionale*, anche se, nel nostro Paese, non si tratta di un sistema unitario, ma piuttosto di un ambito frammentato e diverso in vari sottosistemi: istruzione professionale, istruzione tecnica, formazione professionale, apprendistato, formazione superiore, formazione continua e permanente (Nicoli, 2011).

¹⁷ Il Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF) rappresenta un dispositivo di traduzione tra i diversi sistemi delle qualifiche e i rispettivi livelli, sia per l'istruzione generale e superiore, sia per l'IeFP. Il riferimento europeo è dato dalla "Raccomandazione del parlamento e del consiglio del 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente". Il "Quadro Europeo delle Qualifiche" è un dispositivo predisposto per mettere in relazione e confrontare le diverse "qualifiche". La raccomandazione prevede 8 livelli identificati

zionale del secondo ciclo dell'Istruzione (ISCED), necessario non solo per lavorare nel settore professionale scelto, ma anche per una mobilità sovra-nazionale e soprattutto per "formare" giovani su quelle competenze trasversali molto richieste, appaiono aspetti indispensabili sia in ottica di proseguimento degli studi, sia per l'inserimento con maggiore flessibilità in un Mercato del lavoro sempre più competitivo. In particolare, da rilievi ancora statisticamente non significativi, emerge la tendenza di molti giovani che hanno ottenuto la qualifica triennale di continuare gli studi, inserendosi nuovamente nel ciclo formativo per raggiungere il diploma. Si tratta, quindi, di immaginare una proposta di IeFP, che, nonostante la scarsità di risorse, la presenza di organici precari e di studenti "in difficoltà", possa favorire quei risultati di apprendimento relativi a una conoscenza pratica e teorica in ampi contesti di lavoro o di studio, una gamma di abilità cognitive e pratiche necessarie a risolvere problemi specifici, a sapersi gestire autonomamente, assumendo una certa responsabilità per la valutazione e il miglioramento di attività lavorative o di studio proprie.

L'attenzione alla persona, considerata nella sua totalità – soprattutto perché i percorsi formativi dell'IeFP riguardano soggetti adolescenziali, per i quali è essenziale cercare di consolidare quegli apporti culturali ed educativi che coltivano lo studente sia come persona, sia come cittadino, sia come lavoratore (Pellerey, 2013, p. 77) –, richiede una coraggiosa innovazione¹⁸ didattica e organizzativa e una maggiore convergenza tra i soggetti coinvolti, rafforzando il rapporto tra la scuola, Formazione Professionale e Mercato del lavoro. Qualcosa di questo genere è rintracciabile, almeno in forma germinale, nel contesto della Provincia di Treviso che abbiamo inteso presentare.

come livelli EQF. L'EQF si configura come una "meta struttura" di riferimento: è articolata in livelli progressivi di apprendimento basati sui "risultati dell'apprendimento" ("learning outcomes"), declinati in "conoscenze", "abilità" e "competenze" in linea con i principi dell'apprendimento permanente e dell'istruzione e formazione durante l'intero arco della vita. L'accordo del 25 febbraio 2010 tra "Regioni e Province autonome per l'adozione delle metodologie e degli strumenti condivisi, quale riferimento per l'offerta di istruzione e formazione professionale a livelli regionale" definisce che il titolo di qualifica professionale in esito ai percorsi triennali corrisponde al livello 3° dell'EQF (previo superamento di una prova d'esame complessa, composta da compiti correlati tra di loro e collegati alla realizzazione dei processi di lavoro/attività propri della figura di riferimento e adatta a verificare sia le competenze culturali che tecnico-professionali); il titolo di diploma professionale in esito ai percorsi di quarto anno corrisponde al livello 4° dell'EQF.

¹⁸ Dai dati Isfol emerge già una consolidata tendenza da parte degli organismi formativi (non solo gli organismi che erogano servizi di IeFP) di adottare comportamenti 'virtuosi', tra i quali negli ultimi tre anni spiccano: il 41,1% innovazioni di prodotto e di servizio, il 24,7% innovazioni organizzative e di processo e il 12,1% innovazioni di marketing e comunicazione (Angotti, Isfol, 2014).

Bibliografia

- ANGOTTI R. (2014), *La Formazione professionale tra crisi e rilancio. L'offerta di IFP nei risultati dell'Indagine ISFOL-OFI*, Atti del Convegno I percorsi di IeFP tra inclusione, lavoro e cittadinanza attiva" - Giornata di presentazione dei risultati delle indagini sulla IeFP, ISFOL, Roma, 21 maggio 2014.
- ANGOTTI R. - DEL CIMMUTO A. - FILOSA G. (2014), *L'Offerta di formazione professionale nelle regioni italiane tra estensione della crisi e nuovi modelli di governance. Dati ISFOL OFI 2012*, Research Paper ISFOL, Roma, n. 11 - marzo 2014.
- BALLARINO G. - CHECCI D. (2013), La Germania può essere un termine di paragone per l'Italia?: istruzione e formazione in un'economia di mercato coordinata, *Rivista di politica economica*, 102, n. 1/3 (2013:gen-mar), p. 39-74.
- CCIAA Treviso (2013), *Sistema Informativo Excelsior. Sintesi dei principali risultati 2013 Provincia di Treviso*, Camera di Commercio di Treviso (reperibile on-line www.tv.camcom.gov.it).
- CRISPOLTI E. (2014), *Sintesi del Rapporto di monitoraggio dei percorsi di IeFP nell'ambito del diritto dovere (a.f. 2012-13)*, in Atti del Convegno I percorsi di IeFP tra inclusione, lavoro e cittadinanza attiva" - Giornata di presentazione dei risultati delle indagini sulla IeFP, ISFOL, Roma, 21 maggio 2014.
- FORMOSA E. (2013), *Discorso sulla formazione professionale. Problemi e prospettive del cantiere italiano dell'Istruzione e Formazione Professionale*, Cisl Scuola, Roma.
- GOLA G. - TACCONI G. (2012a), *Osservatorio sulle politiche della IeFP nelle Regioni italiane. Prime note sull'offerta formativa sussidiaria nelle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia*, «Rassegna CNOS», 28/2, pp. 129-140.
- GOLA G. - TACCONI G. (2012b), *Osservatorio sulle politiche della IeFP nelle Regioni italiane. Sussidiarietà e Istruzione e Formazione Professionale in Emilia-Romagna e Lombardia*, «Rassegna CNOS», 28/3, pp. 125-140.
- GOLA G. - TACCONI G. (2013), *Osservatorio sulle politiche della IeFP nelle Regioni italiane. L'IeFP nelle Regioni Abruzzo e Toscana*, «Rassegna CNOS», 29/2, pp. 123-142.
- ISFOL (2012), *I percorsi di istruzione e formazione professionale nell'anno della sussidiarietà a.f. 2011-2012. Rapporto di Monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere all'istruzione e formazione*, dicembre 2012, Roma.
- ISFOL (2013a), *Percorsi di IeFP: un'analisi comparata dei costi di Regioni e PA*, Isfol Occasional Paper, n. 12.
- ISFOL (2013b), *Istruzione e formazione professionale una filiera professionalizzante a.f. 2012-13, Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere*, Dicembre 2013.
- ISFOL (2014), *Occupati dalla formazione Seconda indagine nazionale sugli esiti occupazionali dei qualificati nei percorsi di IeFP*. Atti del convegno "I percorsi di IeFP tra inclusione, lavoro e cittadinanza attiva" - Giornata di presentazione dei risultati delle indagini sulla IeFP, Roma, 21 maggio 2014.
- LAURO C. - RAGAZZI E. (a cura di) (2011), *Sussidiarietà e...istruzione e formazione professionale*, Fondazione Sussidiarietà, Mondadori Education.
- NICOLI D. (2011), *L'Istruzione e Formazione Professionale è un sistema. Valore educativo e culturale del lavoro e responsabilità delle regioni*, «Rassegna CNOS», 1, pp. 137-150.
- PELLERER M. (2013), *Sui processi formativi che dovrebbero caratterizzare i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale: coniugare in maniera valida ed efficace apprendimento culturale e professionale*, «Rassegna CNOS», 2, pp. 65-80.

- REGIONE VENETO (2014), *La Formazione Iniziale in Veneto. Indagine Quanti/Qualitativa*, Dipartimento Formazione Istruzione Lavoro – Sezione Formazione, febbraio 2014 (disponibile on-line <http://www.cliclavoroveneto.it>).
- SALERNO G.M. (2010), *Dalla spesa storica ai costi standard della Istruzione e Formazione Professionale Iniziale*, «Rassegna CNOS», 2, pp. 125-138.
- TACCONI G. - GOLA G. (2012), *Osservatorio sulle politiche della IeFP nelle Regioni italiane. Presentazione di un progetto di ricerca*, «Rassegna CNOS», 1, pp. 127-136.
- TACCONI G. - GOLA G. (2013a), *Osservatorio sulle politiche della IeFP nelle Regioni italiane. L'IeFP nelle Regioni Piemonte e Liguria*, «Rassegna CNOS», 1, pp. 107-120.
- TACCONI G. - GOLA G. (2013b), *Osservatorio sulle politiche della IeFP nelle Regioni italiane. IeFP in Lazio e Marche*, «Rassegna CNOS», 3, pp. 129-142.